

La crisi dell'ordine mondiale, il dilemma della sicurezza e la necessità di una giustizia globale

geopolitika.ru/it/article/la-crisi-dellordine-mondiale-il-dilemma-della-sicurezza-e-la-necessita-di-una-giustizia

14 gennaio 2026



15.01.2026

Karim Nazriev

Oggi, i paesi di tutto il mondo devono affrontare una moltitudine di rischi e sfide, rari nella storia, e la società umana si trova di fronte a dilemmi di sicurezza senza precedenti. “Di quale concetto di sicurezza ha bisogno il mondo e come possono tutti i paesi raggiungere una sicurezza comune” è diventata una questione urgente per tutti.

Il Tagikistan sostiene la risoluzione di tutte le controversie e i conflitti attraverso mezzi politici e diplomatici. A questo proposito, è necessario che i paesi del mondo raddoppino i loro sforzi per raggiungere una pace duratura e globale basata sul diritto internazionale.

La proposta del Tagikistan alla 79a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di adottare una risoluzione speciale sulla proclamazione del "Decennio per il rafforzamento della pace per le generazioni future" mira a rafforzare la pace e la risoluzione pacifica dei problemi globali.

Nel mondo turbolento di oggi, questa iniziativa crea le condizioni per la cooperazione internazionale al fine di raggiungere una pace duratura.

In circostanze così complesse e mutevoli, il ruolo delle Nazioni Unite come piattaforma per il dialogo, la cooperazione e la promozione della pace e della sicurezza in tutto il mondo è più importante che mai. A questo proposito, i paesi del mondo devono compiere sforzi concertati e sostenuti nella pratica internazionale per sostenere questo principio: il ritorno al pieno rispetto del diritto internazionale.

Purtroppo, gli sforzi delle Nazioni Unite in questa direzione non stanno producendo risultati. A causa di disaccordi, il Consiglio di sicurezza di questo influente organismo non riesce nemmeno a raggiungere una posizione unitaria sull'adozione di una risoluzione volta a proteggere la vita dei civili.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite non può garantire la sicurezza a causa del potere di voto esercitato dai cinque membri permanenti (Cina, Francia, Russia, Regno Unito e Stati Uniti), che consente loro di bloccare qualsiasi decisione, anche se sostenuta dalla maggioranza dei paesi.

Pertanto, gli altri paesi del mondo, a causa di questa anarchia internazionale, stanno cercando di stabilire buone relazioni con ciascuno di questi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, poiché potrebbero diventare oggetto degli obiettivi geopolitici e delle lotte di questi paesi.

I numerosi conflitti che infuriano in tutto il mondo dimostrano che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite non sta adempiendo al suo mandato di mantenere la pace e la sicurezza internazionali.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite "non rappresenta gli interessi della comunità internazionale e, pertanto, non dispone dei mezzi" per garantire la pace.

Quando gli Stati membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite non riescono a trovare un accordo su una soluzione al problema della guerra e della pace e gli interessi geopolitici assumono un ruolo centrale, l'ordine globale viene sconvolto. Di conseguenza, la sicurezza diventa una crisi, poiché la promozione degli interessi di uno Stato va a scapito di un altro. In questa situazione, il "dilemma della sicurezza" assume un significato particolare.

Un “dilemma della sicurezza” sorge quando una potenza cerca l’egemonia piuttosto che il compromesso. Ciò lascia poco spazio agli interessi legittimi di sicurezza degli altri paesi.

Questo dilemma spiega perché un sistema in cui gli Stati danno priorità alla sicurezza nazionale sia estremamente fragile: poiché è impossibile distinguere le misure difensive da quelle offensive, i tentativi di ciascuna parte di rafforzare la propria sicurezza non fanno altro che aggravare l’insicurezza dell’altra, innescando contromisure che perpetuano un circolo vizioso.

La sicurezza internazionale dipende in gran parte dai creatori del nuovo ordine mondiale, ovvero dagli attori della politica internazionale. Questo perché la questione della pace e della guerra è decisa principalmente dagli attori della politica internazionale e, in particolare, dai membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Guardando alla storia secolare dello sviluppo della politica internazionale, diventa chiaro che la pace e la sicurezza in tutto il mondo hanno sempre dipeso dalle azioni delle superpotenze.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite riflette le realtà storiche del periodo successivo alla seconda guerra mondiale e funziona come un gruppo di grandi potenze emerse da quel conflitto globale, nel bene e nel male, in base alle capacità dei vincitori. Dopo la caduta del muro e il crollo dell’URSS, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha vissuto una sorta di rinascita, in gran parte guidata dai problemi della Russia e dall’interesse della Cina a integrarsi nell’economia globale.

Le regole di ingaggio, stabilite dalla Carta delle Nazioni Unite e applicate dal Consiglio di Sicurezza, sono state vittime di forze geopolitiche troppo potenti perché un’organizzazione impegnata nel legalismo potesse resistervi.

La sicurezza di tutte le nazioni è indivisibile. Garantire la sicurezza di un paese a scapito dell’insicurezza degli altri è imprudente e inappropriato.

Oggi la comunità internazionale è testimone del disprezzo e della violazione del diritto internazionale, fondamento dell’ordine, della pace e della stabilità sul pianeta. Pertanto, i nostri paesi devono compiere sforzi congiunti e coerenti nella pratica internazionale per difendere questo principio: il ritorno al pieno rispetto del diritto internazionale.

Le Nazioni Unite sono l’incarnazione istituzionale del desiderio dell’Occidente di preservare l’ordine internazionale in cui ha svolto un ruolo di primo piano per più di cinquecento anni. Pertanto, mantenere la maggioranza nel Consiglio di Sicurezza è importante per gli Stati Uniti e l’Europa. Ciò consente in ultima analisi un controllo efficace sugli organi operativi dell’ONU, in primo luogo il Segretariato di questa importantissima organizzazione internazionale. Allo stesso tempo, l’ONU rimane l’ultimo pilastro di un ordine mondiale relativamente stabile, garantendo al contempo la partecipazione formale di quasi tutti i paesi ai negoziati globali.

In altre parole, l'ONU è il prodotto di un compromesso in cui l'Occidente mantiene il suo dominio, mentre gli altri cercano di ignorare le ingiustizie nei confronti dei propri interessi fondamentali. Di fatto, le Nazioni Unite rappresentano gli interessi e gli obiettivi dei paesi vincitori della seconda guerra mondiale, che sono stati in grado di spezzare il fronte avversario. Pertanto, le condizioni del dopoguerra e la formazione del sistema successivo hanno dovuto rispondere alle esigenze di questi paesi. Tale sistema continua ancora oggi. Tuttavia, dati gli interessi contrastanti dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, l'ordine internazionale sta subendo una frattura.

Con l'esistenza di un dilemma di interessi e l'ascesa degli interessi geopolitici dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, il diritto internazionale e la Carta delle Nazioni Unite vengono violati. In una situazione del genere, rispondere alla realtà internazionale prevalente in conformità con il diritto internazionale è illogico e futile. La pratica mondiale in una situazione del genere può essere descritta come anarchia internazionale.

In relazione a questa situazione, è necessario dire che la crisi è sorta all'interno dello stesso sistema delle Nazioni Unite, e in particolare nel suo Consiglio di Sicurezza. In risposta a questa situazione, considerata di inazione, vengono messi in discussione il futuro del sistema internazionale e il rispetto del diritto internazionale.

Nelle condizioni moderne, nella realtà internazionale, possiamo vedere molti esempi di violazioni dei diritti umani in varie forme. Il problema raggiunge un punto tale che persino il diritto internazionale (la Carta delle Nazioni Unite) non viene rispettato dagli Stati nelle relazioni internazionali. Gli articoli e le clausole di questa Carta vengono violati dagli Stati, in particolare dalle superpotenze, nelle condizioni moderne. Quando la Carta delle Nazioni Unite viene apertamente violata nelle relazioni interstatali, la conseguenza diretta è la violazione dei diritti umani. Questa situazione è chiaramente visibile in Palestina, Siria e Ucraina.

Non a caso alcune scuole scientifiche e alcuni sistemi politici ritengono che senza l'uso della forza la legge non possa essere rispettata e che quindi il potere sia parte integrante della sua esistenza. Rudolf Chellen riteneva che la forza fosse un fattore più importante della legge per mantenere l'esistenza dello Stato, poiché la legge stessa può essere sostenuta solo dalla forza. In relazione a queste considerazioni, è necessario dire che fino a quando nel mondo non apparirà una forza potente che difenda il diritto internazionale, la situazione mondiale rimarrà immutata. L'ONU e il Consiglio di sicurezza dell'ONU non possono agire come una potente forza globale in questo momento. Il proseguimento di questo processo porterà alla formazione di un nuovo ordine mondiale.

In un altro contesto, è necessario ricordare "Inter arma silent leges ("In guerra, le leggi tacanno"): è una nota frase latina che significa che in guerra prevalgono le azioni militari, non le leggi. Questa frase mostra che quando sorgono conflitti armati, le norme giuridiche e il sistema giudiziario passano in secondo piano. La pratica internazionale ha dimostrato attraverso l'esperienza che nel corso delle operazioni militari, dato che le parti sono consapevoli della "legge dei conflitti armati", i civili sono privati del diritto alla vita.

Infine, è necessario sollevare la questione del “nichilismo giuridico”. Il nichilismo giuridico nelle relazioni internazionali si manifesta nell'ignorare o negare le norme del diritto internazionale, nonché nel rifiuto degli Stati di adempiere ai propri obblighi. Ciò può manifestarsi in varie forme, tra cui l'uso della forza in violazione della Carta delle Nazioni Unite, la mancata esecuzione delle decisioni dei tribunali internazionali, la violazione dei diritti umani e altre azioni che contraddicono i principi e le norme generalmente riconosciuti del diritto internazionale.

In relazione alle attuali condizioni del mondo, è necessario dire che la tendenza specifica dell’“arroganza dello Stato” ha acquisito un posto speciale. Secondo il concetto di “arroganza dello Stato”, una superpotenza si pone al di sopra di tutto, viola le norme e le regole internazionali esistenti e allo stesso tempo rimane impunita. L’impunità, che è un segno dell’assenza di un potere superiore, porta a grandi tragedie nel mondo. Questi paesi, contrariamente al diritto internazionale, non rispettano la sovranità degli altri paesi e, a causa della loro arroganza, distruggono l’ordine mondiale. Pertanto, il mondo moderno ha bisogno di riparazioni speciali per creare un sistema giusto.